COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 3 MARZO 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Aiello e il caso Simola «Se la nomina è illegittima perché non mi denunciate?»

Il sindaco contesta le critiche di Cdl e dell'Ugl sulle procedure adottate per la figura apicale della polizia municipale e passa al contrattacco.

NADIA D'AMATO pag. VI

RAGUSA

Consulta femminile, statuto okay dopo uno stallo durato per mesi

LAURA CURELLA pag. VII

LEGALITÀ

Il codice di procedura penale e il traguardo che non è stato raggiunto

MICHELE SPEZZI pag. IV



VITTORIA

Ladri nelle sedi Cna e Cgil rubati pc e televisori Solidarietà bipartisan

Forse un "semplice" furto ma resta comunque un episodio inquietante quanto accaduto nella notte tra martedì e mercoledì. «Non ci faremo intimidire».

NADIA D'AMATO pag. VIII

L'assoluzione di Corallo: «Adesso è felice»

Omicidio Lucifora. L'ex carabiniere ha trascorso il primo giorno da uomo ormai libero nella «sua» Giarratana
Il legale Tomasello: «L'ho sentito ieri mattina, era contento». Il sindaco: «Per la comunità è finito un incubo»

La Procura attende di leggere le motivazioni prima di valutare se presentare ricorso in Appello



Ha trascorso la sua prima giornata da uomo libero, dopo il caso che l'ha travolto, con la famiglia, nella "sua" Giarratana, Davide Corallo (nella foto), l'ex carabiniere accusato di avere ucciso Peppe Lucifora, e assolto "al di là di ogni ragionevole dubbio" dalla Corte d'Assise di Siracusa, ha riferito al suo legale, Piter Tomasello, di essere «ora una persona felice». Il sindaco Bartolo Giaquinta: «Per la nostra comunità è finito un incubo». Ma la Procura, quasi certamente, presenterà ricorso in Appello.

LA ROCCA, MARTORANA pag. IV



Ragusa. Mille persone alla marcia per la pace pro Ucraina
Corteo ieri sera da piazza S. Giovanni sino a piazza del Popolo
«La guerra sembrava impossibile ma ora ci siamo in mezzo»

LAURA CURELLA pag. III

COVID

Secondo giorno senza decessi ma ora i contagi tornano a salire

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

LA POLEMICA



Tac "privata", l'Asp «La scelta più giusta e più economica in attesa del collaudo»

NADIA D'AMATO pag. VI

L'intervista. L'ex sindaco di Modica analizza il momento politico e lancia l'idea di un progetto ad hoc

Torchi: «Sono pronto a dare una mano alla mia città se ne ha bisogno»



«L'attuale situazione del Comune ma anche l'attuale situazione contingente impone di rilanciare un "governo dei migliori" privilegiando le idee piuttosto che schemi ormai superati dalla storia. Ci sono tante professionalità ed intelligenze, in città o emigrate altrove, su cui si potrebbe lavorare per tessere una rete utile alla città, una squadra operativa che tracci le linee di sviluppo per i prossimi anni e non si limiti ad affrontare l'urgenza e l'emergenza e che ricomegni un'idea attorno alla quale costruire il futuro». Lo dice l'ex sindaco Piero Torchi.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. V



VITTORIA



Ospedale Guzzardi Giuseppe Molino nuovo primario del Pronto soccorso

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

3.879
I contagi registrati nel bollettino diffuso dall'Asp

43
I ricoverati che rispetto a ieri continuano a essere in costante decremento

657
Le dosi di vaccino somministrate martedì



L'andamento altalenante dei dati nel report quotidiano dell'azienda sanitaria provinciale



Covid, due giorni senza decessi ma i contagi tornano a salire

Dopo un periodo di decrementi, i soggetti positivi tornano ad aumentare con 52 casi in più rispetto a 24 ore prima

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Due giorni consecutivi senza decessi di persone positive al Covid ma, sempre a dimostrazione che la pandemia non ha un andamento lineare e facilmente decifrabile, dopo settimane si torna a registrare un lieve aumento dei contagi. Partendo dal primo punto, rimane fermo a 489 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia.

Riguardo i contagi, invece, si registra un piccolo incremento con i positivi che sono adesso, complessivamente, 3.879 (mentre ieri erano 3.827) e, di questi, 3.815 - cioè 35 in più rispetto al bollettino del giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 21 sono alla Rsa Giovan Battista Odierna di Ragusa e 43 ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 104 (+6), Chiaramonte Gulfi 64 (+5), Comiso 367 (-23), Giarratana 19 (-3), Ispica 252 (+13), Modica 776 (+31), Monterosso Almo 26 (-3), Pozzallo 341 (+11), Ragusa 742 (-2), Santa Croce Camerina 135 (-20), Scicli 312 (+17), Vittoria 677 (+3).

Di contro, scendono ancora i ricoverati che passano da 47 (dato di ieri) a 43. Di questi, 18 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 10 nel reparto di Malattie Infettive, 6 in Astanteria Covid e 2 in Terapia Intensiva (3 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 11 pazienti: 6 in Malattie Infettive, 3 in Area Grigia e 2 in Chirurgia. Infine, al Guzzardi di Vittoria i ricoverati sono 14: tutti in Medicina Covid. Salgono poi a 57.378 (cioè 420 in più rispetto al giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 260.028 sono i molecolari, 38.256 i sierologici, 718.040 i rapidi, per un totale di 1.016.324 test complessivi.

Dalla situazione covid alla campagna vaccinale che, nella giornata del 1° marzo (ultimo aggiornamento disponibile), ha registrato in provincia 657 somministrazioni di vaccino: 38 prime dosi, 155 richiami e 464 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub provinciali, sempre in riferimento alla giornata di martedì, 213 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 42 in quello di Scicli, 149 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 108 nell'hub del centro Asi di Ragusa. Altre 30 dosi sono state somministrate nelle farmacie, mentre i medici di famiglia ne hanno inoculate 59 in ambulatorio e 2 a domicilio. Per quanto riguarda gli under 12, invece, il 1° marzo sono state somministrate 45 dosi di Pfizer pediatrico: 9 prime dosi e 36 richiami. Per quanto riguarda il Nuvaxovid, in provincia, non sono state ancora somministrate dosi.

Quell'azienda di successo e il socio da incolpare per evitare guai

Teatro Naselli. Domani di scena «Token» dell'autore e regista Francesco M. Attardi

ADRIANA OCCHIPINTI

COMISO. Quattro imprenditori, quattro soci di un'azienda milionaria che è riuscita ad avere successo sul web ma che ora, risucchiata da uno scandalo senza precedenti, rischia di fallire e far finire in carcere i proprietari. È questo lo schema iniziale adoperato dall'autore e regista Francesco Maria Attardi nel suo ultimo spettacolo "Token" che sarà ospitato dal Teatro Naselli di Comiso domani alle 21.

Un'opera che possiamo definire corale e che si trasforma in una gara di sopravvivenza tra i soci fondatori di Cat & Fox, l'azienda da loro fondata e che ha permesso a tutti e quattro di arricchirsi fino a quando, a causa di comportamenti non proprio legali, rischia di portarli in carcere. Tra liti e coalizioni poco durature, i quattro protagonisti decideranno così di far ricadere la colpa delle malefatte solo su uno di loro, salvando così gli altri tre.

> Un clima di competizione senza esclusione di colpi per preservare la vita e il proprio ruolo

C'è però un problema da superare: chi incolpare? Per dare una risposta condivisa i quattro soci decideranno allora di affidarsi ad un mediatore, interpretato straordinariamente da Totino La Mantia (del duo comico Toti e Totino), che avrà il difficile compito di decidere chi dovrà andare in galera. Tra i protagonisti un clima di competizione senza esclusioni di colpi. Urla, liti e spintoni per preservare ognuno la propria vita a discapito anche di chi fino a poco tempo prima veniva considerato un amico fraterno. "Token" è uno spettacolo veloce e ritmato, con una messinscena reale in cui si mette in mostra la meschinità dell'essere umano in tutte le sue forme. Riusciranno i quattro soci grazie all'aiuto del mediatore a trovare una soluzione condivisa in grado di salvare l'azienda?

In scena, oltre allo stesso autore Francesco Maria Attardi, anche i bravissimi Giovanni Arezzo, Francesca Ferro e Alessandro Idonea. La stagione teatrale dello Spazio Naselli continuerà successivamente con l'atteso ritorno a Comiso di Leo Gullotta, uno degli attori siciliani più amati che porterà in scena lo spettacolo "Bartleby lo scrivano" di Francesco Niccolini e liberamente ispirato al racconto di Herman Melville, in programma il prossimo 24 marzo. Per informazioni e prenotazioni su tutti gli spettacoli della stagione teatrale e sugli abbonamenti è possibile consultare le pagine social ufficiali di Spazio Naselli o chiamare il numero 328.4874542.



Francesco M. Attardi

È inoltre possibile consultare tutto il calendario degli eventi anche sul rinnovato sito internet www.spazionaselli.it.

SERIE B2/F

Ardens Comiso battuta a Palermo e domenica arriva un altro osso duro

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Sconfitta secondo copione per l'Ardens Comiso contro la corazzata Caffetrinca Palermo, capolista a punteggio pieno del girone P del campionato di volley femminile di B2. Le palermitane hanno chiuso il match con le iblee in soli tre set (3-0 il punteggio finale, 25-19; 25-14; 25-18 i singoli set). L'Ardens ha cercato di limitare i danni ma il gap tecnico esistente tra i due sestetti non poteva certo essere azzerato solo con la volontà e la generosità.

D'altra parte, coach Concetta Marchisciana era consapevole che i punti salvezza non potevano certo arrivare domenica scorsa, così come sarà ancora molto dura domenica prossima quando al Paladavolos di Comiso arriverà la Gesan Com Fly Volley Marsala, terza in classifica con 29 punti ma virtualmente seconda avendo giocato due partite in meno rispetto a Caltanissetta che di punti ne ha 30.

"Contro avversarie così forti, conta dare il massimo e cercare di giocare bene – commenta coach Marchisciana -. Cercheremo di fare comunque punti, per smuovere la classifica anche perché chi è dietro sta recuperando. Tuttavia, la salvezza si conquisterà solo alla fine del campionato. Ci attendono diversi scontri diretti che saranno decisivi". In effetti, dopo i risultati maturati domenica scorsa, la corsa alla salvezza si è allargata. Zafferana e Comiso con 12 punti sono ancora fuori dalla zona rossa della retrocessione, ma dietro incalzano Valley Volley con 11 punti e perfino il Medtrade Palermo risalito a 9 punti, ultima la Comfer Palermo con 4 punti. Come dire che, per l'Ardens, ogni passo falso, potrebbe avere ripercussioni in classifica. Marsala e Caltanissetta le avversarie più ostiche, dalle restanti gare con Nigithor, Camastra, Zafferana, Planet Strano, Cassiopea e Comfer Palermo dovranno venire i punti salvezza.

Vittoria. Giuseppe Molino è il direttore della struttura d'emergenza dell'ospedale Guzzardi

Il nuovo primario è arrivato, ora si aspetta il Pronto soccorso

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Nuovo primario al Pronto soccorso dell'ospedale Guzzardi di Vittoria. È il dott. Giuseppe Molino, vincitore del concorso pubblico per titoli e colloquio. Il primario rileva il collega dott. Carmelo Scarso che è andato in pensione.

Molino è risultato primo con un punteggio di 66,96 nell'ambito di una terna di medici che era stata presentata al direttore generale Angelo Aliquò.

Giuseppe Molino, 47 anni di Comiso, è "figlio d'arte", il papà è Totò Molino, ex primario di Medicina dell'ospedale Regina Margherita di Comiso.

Il nuovo dirigente si è laureato in Medicina e Chirurgia nell'Università di Catania nel 2002 e si è abilitato all'esercizio della professione di medico chirurgo nella prima sessione relativa all'anno 2003.





Giuseppe Molino, nuovo dirigente del Pronto soccorso del Guzzardi

Successivamente Molino nel 2007 si è specializzato in Medicina Interna (sempre all'Università di Catania) con una tesi dal titolo: "L'ecografia nel dipartimento d'emergenza. Ruolo dell'ecografia toracica. Contributo personale". Socio della Società Italiana di Medicina di Emergenze-Urgenze Simeu, dal 2009 è stato dirigente medico con rapporto a tempo indeterminato nell'Unità operativa di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza dell'ospedale di Ragusa.

Prima di entrare a far parte dell'Asp di Ragusa ha svolto attività lavorativa nel 2008 come dirigente medico, con rapporto a tempo determinato della durata di un anno nella Struttura Complessa di Medicina d'Urgenza e Pronto soccorso dell'ospedale Santa Chiara di Trento. Ha partecipato come relatore a congressi nazionali.

Nel curriculum annovera anche la docenza in corsi di ecografia in Emergenza-Urgenza per la Simeu e la Winfocus. È istruttore nei corsi BLS ed ACLS per American Heart Association-SIMEU. È formatore aziendale per i corsi BLS ed ACLS.

L'arrivo del nuovo primario coincide con la prossima apertura del nuovo reparto di Pronto soccorso a Vittoria i cui lavori di ristrutturazione sono in dirittura di arrivo. La Direzione generale dell'Asp conta di procedere all'inaugurazione del reparto entro questo mese di marzo. I lavori successivamente si sposteranno in Radiologia.

«Duemila civili uccisi»: nell'Ucraina sotto le bombe è un bagno di sangue

Città assediate. Zelensky: «Vogliono cancellarci». Mosca evoca la tregua e ammette 500 morti

CRISTOFORO SPINELLA

ROMA. Un bagno di sangue. Da Kharkiv a Mariupol, dopo una settimana di guerra l'Ucraina è sepolta da un tappeto di bombe. Le città strategiche alle porte dei territori controllati dalla Russia sono assediate, la resistenza allo stremo. E a Kherson, ai confini della Crimea che Mosca si era già presa nel 2014, sembra avere definitivamente ceduto. Mentre Kiev resta nel mirino dei missili. Oltre duemila civili uccisi, centinaia di migliaia di sfollati, le scorte di acqua e viveri sempre più scarse: un Paese in ginocchio, ma che non smette di resistere. «Non accetteremo ultimatum», ha promesso il governo di Volodymyr Zelensky, inviando la sua delegazione al secondo round di colloqui nella foresta al confine con Polonia e Bielorussia, dove è attesa nella mattina di oggi. A dare qualche speranza sono le parole del capo negoziatore di Mosca, Vladimir Medinsky, che ha detto di aspettarsi un confronto sulle proposte russe «legate a un cessate il fuoco immediato». Un'apertura che forse non a caso è giunta mentre la Difesa di Mosca forniva un primo bilancio delle perdite tra i suoi soldati, con 498 uccisi e 1.597 feriti: cifre che d'un colpo oscurano giorni di propaganda sul successo dell'operazione militare, anche se per gli Usa sarebbero quattro volte tanto e per Kiev circa cinquemila.

Sul terreno però l'offensiva non dà tregua. A Kharkiv, la seconda città ucraina, nel Nord-est vicino al confine, i bombardamenti stanno infliggendo pesanti perdite tra la popolazione civile, mentre intensi combattimenti proseguono per le strade. Il sindaco, Igor Terekhov, ha parlato di una situazione «molto pericolosa», i raid sono «costanti», con missili da crociera sparati contro aree residenziali. I russi hanno messo in moto «tutte le forze immaginabili e un numero colossale di carri armati si sta avvicinando», ha raccontato, promettendo però che «Kharkiv reggerà e oggi è unita come mai prima d'ora». Almeno 21 persone sono morte e altre 112 sono rimaste ferite nei cannoneggiamenti di martedì, ha riferito ancora il sindaco, mentre col favore della notte sono atterrati i parà russi. Sotto attacco è finito anche un ospedale. Ma anche «il nemico russo ha subito perdite significative», ha rivendicato il governatore Oleg Synegubov.

A Sud, lungo la fascia contesa e strategica che va dal mar Nero al mar d'Azov, i militari russi affermano di avere conquistato Kherson, dove erano entrati martedì sera. Le forze separatiste filo-russe di Donetsk hanno circondato anche la città portuale Mariupol, dove non c'è più acqua, usando artiglieria e lanciarazzi, anche tattici, e aerei. Secondo gli Usa, sono stati impiegati anche «armamenti eccezionalmente letali», comprese bombe a grappolo e termobariche. «Le forze di occupazione della Federazione russa hanno fatto di tutto per bloccare l'uscita dei civili dalla città, intrappolando mezzo milione di persone», ha affermato il sindaco Vadym Boichenko. Sono i centri cruciali per saldare il Donbass e la Crimea. Dove secondo il ministro degli Esteri russo, Serghei Lavrov, «la Nato avrebbe collocato le sue basi militari», se non fosse stata annessa alla Russia.

Anche Kiev resta sotto assedio. Esplosioni hanno fatto tremare la capitale ancora ieri sera, mentre le autorità parlano di centinaia di snodi di trasporto, edifici residenziali, ospedali e asili distrutti. I russi, ha detto Zelensky in un drammatico discorso in diretta tv, stanno cercando di «cancellare l'Ucraina, il Paese, la sua storia».

Mentre il mondo insiste sulle sanzioni, nella sua riunione straordinaria l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione di condanna dell'invasione russa dell'Ucraina, con 141 Paesi che hanno votato a favore, 5 contrari e 35 astenuti. Ma la risposta militare della Nato esclude al momento l'ipotesi di una no-fly zone, richiesta da Kiev, che rischierebbe di scatenare lo scontro diretto con la Russia. Il pericolo di incidenti appare tuttavia dietro l'angolo: ieri sera 4 caccia russi hanno violato lo spazio aereo svedese vicino a Gotland. «Se dovesse scoppiare - ha avvertito Lavrov - una Terza guerra mondiale sarebbe nucleare e devastante». ●

LO SCENARIO MILITARE

Lavrov avverte: «La terza guerra mondiale sarebbe nucleare»

Kiev continua a invocare una no fly zone che la Nato dovrebbe garantire, ma l'Alleanza frena

LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

ROMA. L'Ucraina continua a invocare una no fly zone della Nato che protegga la sua popolazione dai bombardamenti russi che colpiscono senza tregua fino al cuore delle città. Ma dall'Alleanza atlantica arriva l'ennesima doccia fredda: non invieremo truppe né aerei in Ucraina. E dalla Russia l'ennesima minaccia: dalla Nato ci aspettiamo «buon senso», ma non si possono escludere «incidenti», «il rischio di scontro esiste». Che tradotta dal più schietto ministro degli Esteri, Serghiei Lavrov, significa: «Se dovesse scoppiare una Terza guerra mondiale sarebbe nucleare e devastante».

Kiev però preme. Tanto da far dire ieri mattina al suo ministro degli Esteri, Dmytro Kuleba, che la Nato stava «valutando» questa ipotesi. Ipotesi già scartata nei giorni scorsi dai leader occidentali e dal segretario della Nato, Jens Stoltenberg, perché implicherebbe un'escalation del conflitto e un ingresso armato dell'Occidente nella guerra contro la Russia. Una no fly zone significherebbe infatti mettere la Nato a guardia dei cieli ucraini, costringendola a ricacciare indietro i jet e gli elicotteri di Vladimir Putin con missili e aerei dell'Alleanza ed entrare di fatto direttamente in guerra con Mosca. Proprio come accadde con la "zona di non volo" istituita in Libia nel 2011, con una risoluzione dell'Onu che mirava a proteggere i civili della Cirenaica dai Mig di Gheddafi e che di fatto "giustificò" l'intervento della Nato su Tripoli.

«Gli Alleati non prevedono di mandare aerei nello spazio aereo ucraino, ma un supporto militare», hanno ribadito anche ieri fonti della Nato, interpellate dall'Ansa sulle parole di Kuleba. Anche il cancelliere tedesco, Olaf Scholz, si è affrettato a precisare che «la Germania non interverrà in questo conflitto e questo vale anche per la Nato». «È chiaro che sosteniamo il popolo ucraino» con le sanzioni e le misure economiche, ha spiegato, «ma la Germania e l'Europa non attaccheranno militarmente». «Non portiamo la Nato in guerra, non c'è un solo soldato della Nato coinvolto in quella guerra proprio per evitare lo scontro e il conflitto in Europa. Stiamo rispondendo pacificamente contro l'aggressione all'Ucraina», ha dichiarato anche Luigi Di Maio che venerdì parteciperà alla riunione dei ministri degli Esteri dell'Alleanza atlantica, seguita da un Consiglio Affari Esteri Ue straordinario allargato al segretario di Stato Usa, Antony Blinken, all'ucraino Dmytro Kuleba, alla britannica Liz Truss, alla canadese Melanie Joly e allo stesso Stoltenberg.

La Nato continua intanto a rafforzare la propria difesa sul fianco orientale - altri 3.000 i militari inviati da Joe Biden in Germania, Polonia e Romania - e a rassicurare quei Paesi che sentono il fiato di Mosca sul collo. «L'impegno della Nato in Kosovo non è cambiato», assicura un funzionario dell'Alleanza, già impegnata con 3.500 uomini nella missione Kfor, dopo le urgenti richieste di Pristina - ultime solo in ordine di tempo - di entrare nel Patto e nell'Ue, nel timore di finire schiacciata tra i due fronti.

L'ESPERTO MILITARE

De Giorgi «Siamo a una svolta ma Putin adesso non si ferma»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. «Siamo a un punto di svolta: ora è verosimile che il prossimo passo delle forze russe sia l'accerchiamento di Kiev e delle altre città principali mediante dispositivi massicci con utilizzo estensivo di artiglieria, temo senza riguardo alcuno per la popolazione civile». Questa la possibile evoluzione della guerra secondo l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, già capo di Stato Maggiore della Marina militare.

«Inizialmente - osserva De Giorgi - l'attacco all'Ucraina si è sviluppato secondo le linee tipiche di un'operazione "sovietica" in una nazione a sovranità limitata come in Ungheria nel 1956 e in Cecoslovacchia nel 1968, quando il Cremlino volle interrompere con la forza la "deriva democratica" di due Stati satelliti: uso dei paracadutisti per catturare aeroporti, impiego di forze speciali, uso della forza mirato a disarmare e disabilitare l'esercito avversario; il tutto finalizzato a provocare la caduta del governo in carica e la sua sostituzione con elementi filo russi». Ma le cose sul terreno sono poi andate diversamente. «La resistenza ucraina - rileva l'ufficiale - è stata evidentemente superiore alle aspettative e la popolazione non ha affatto solidarizzato o fraternizzato con i soldati russi. Al contrario, migliaia di civili si sono arruolati nelle forze ucraine anche ispirati dal presidente Zelensky, rimasto al suo posto nonostante l'offerta Usa per una sua esfiltrazione a mezzo elicottero». La prevedibile evoluzione dell'offensiva sarà quindi l'attacco massiccio alle città. E il conflitto, secondo De Giorgi, «potrebbe svilupparsi in due fasi. La prima ad alta intensità di durata relativamente breve e la seconda a bassa intensità che potrebbe durare molto più a lungo, sotto forma di guerriglia. Dipenderà molto anche dalla quantità e qualità del supporto che Ue e Usa saranno in grado di fornire all'Ucraina, all'efficacia delle sanzioni, oltre alla pressione diplomatica a livello mondiale sulla Russia. Mi sembra improbabile che Putin si fermi adesso. Al contrario è plausibile che acceleri e aumenti l'intensità delle operazioni militari nell'immediato».

Dall'Italia, così come da altri Paesi Nato partono aiuti militari verso l'Ucraina. Arriveranno, ragiona l'ammiraglio, «per la via terrestre, visto che il dominio dell'aria e del mare è sostanzialmente in mano russa. Il coordinamento per il trasporto sarà necessario». Quanto al rischio di ritorsioni nei confronti dell'Italia per il sostegno dato a Kiev, il governo italiano, spiega, «ha scelto la linea della coesione con gli alleati Nato e con i partner Ue. Ogni scelta ha conseguenze, ma indebolire il campo europeo o Nato sarebbe imperdonabile».

L'Onu condanna la guerra voluta dallo zar Biden: «È la libertà contro la tirannia»

Maggioranza schiacciante anti-Putin. Ben 141 Paesi votano sì, 35 si astengono (tra cui Cina e India) e 5 stanno con Mosca

CLAUDIO SALVALAGGIO

WASHINGTON. Il mondo si conta all'Onu e una maggioranza schiacciante (141 sì, 5 no e 35 astenuti) approva la risoluzione contro la Russia per l'invasione dell'Ucraina chiedendo a Mosca un ritiro «immediato» delle truppe e condannando le minacce nucleari. Una mossa che isola ulteriormente Vladimir Putin, «il dittatore russo» cui Joe Biden ha promesso di far pagare un caro prezzo per la sua aggressione, riunendo le democrazie nella battaglia «della libertà contro la tirannia» e mettendo ora nel mirino anche gli oligarchi russi per sequestrate i «loro yacht, ville e jet privati».

Il voto è arrivato dopo una rara riunione di emergenza dell'assemblea generale durata tre giorni, con le arringhe finali di Washington e di Kiev, che hanno accusato il Cremlino rispettivamente di aver tradito la carta delle Nazioni Unite (usando anche «bombe a grappolo e termobariche» contro i civili) e di commettere «un genocidio» sulla falsariga di Hitler. La Cina, stretta alleata di Mosca ma sempre più scettica sull'invasione, si è astenuta dopo aver ammonito che «tutti avranno da perdere in una nuova Guerra fredda». Idem l'India, militarmente vicina al Cremlino, Cuba e Nicaragua, generalmente allineate allo zar, come Iran, Iraq, Pakistan e Kazakhstan. Ma Putin ha perso la neutralità iniziale del Brasile di Jair Bolsonaro, che ha votato a sostegno. A favore anche il prudente mondo del Golfo: Arabia Saudita, Emirati, Oman, Qatar.

La bozza, simile a quella su cui Mosca ha messo il veto la settimana scorsa in Consiglio di Sicurezza, aveva subito numerose modifiche, virando verso un linguaggio più moderato per ottenere il più ampio consenso possibile. Nel testo non si «condanna» più l'invasione, ma si «deplora con la massima fermezza l'aggressione della Russia contro l'Ucraina». Si chiede che Mosca «cessi immediatamente l'uso della forza contro l'Ucraina e si astenga da ogni ulteriore minaccia illegale o uso della forza contro qualsiasi Stato membro», e che «ritiri immediatamente, completamente e incondizionatamente tutte le sue forze militari dal territorio ucraino entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti». La risoluzione inoltre «condanna la decisione della Russia di rafforzare la messa in stato di allerta delle sue forze nucleari», un passaggio assente nel testo al Consiglio di sicurezza.

I Paesi che co-sponsorizzavano il documento erano 96, tra cui l'Italia. Washington e gli alleati occidentali puntavano a superare i due terzi dei voti. Sono andati ben oltre, superando anche l'esito di un'analoga mozione di condanna della Russia per l'annessione (incruenta) della Crimea nel 2014, che aveva ricevuto 100 sì, 11 no e 58 astensioni. L'assemblea ha rivelato una maggioranza netta contro l'azione di Mosca, compresi numerosi Paesi africani e dell'America Latina, in parte anche per il timore di un effetto domino se la Russia dovesse conquistare l'Ucraina. Più in disparte il mondo arabo, tranne il Kuwait, vittima nel 1990 di un'invasione da parte dell'Iraq, che ha denunciato esplicitamente il Cremlino.



«Tuteliamo i fondi del rilancio»

L'allarme. Il rischio di infiltrazioni criminali incombe sui 40 miliardi di euro che la Sicilia investirà in infrastrutture e servizi: Cgil, Uil e Antimafia alzano i paletti su legalità e appalti

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una zona di interdizione per affaristi, faccendieri e criminalità organizzata. La Cgil siciliana alza paletti pesanti per contrastare il rischio di infiltrazione del malaffare che incombe sui 40 miliardi di euro che la Sicilia avrà a disposizione nei prossimi anni per avviare una specifica azione di rilancio infrastrutturale e dei servizi. Lo fa attraverso una rete di protezione basata sul potenziamento dei controlli a tutela dei lavoratori, uno schema indiretto per garantire diritti, assicurare meccanismi di legalità e consentire la giusta agibilità alla partita decisiva degli investimenti nell'Isola.

Un sistema basato su percorsi di cittadinanza attiva ma che vada anche a ripescare, per esempio, anche il ruolo attivo degli ispettori del Lavoro oltre alla nacita di un interfaccia con Anci Sicilia e con le amministrazioni comunali, dietro la supervisione della Regione. Accanto a ciò andrà sviluppato anche un combinato disposto che fa parte della proposta del sindacato di protocollo di intesa su legalità e appalti presentato ieri nella sala Gialla di palazzo dei Normanni. Un elemento di raccordo alle premesse di metodo che traduca in effetti tangibili l'approccio e le istanze evidenziate.

All'iniziativa della Cgil sono intervenuti il presidente della Commissione regionale Antimafia, Claudio Fava, il presidente dell'Anci Sicilia, Leoluca Orlando, gli assessori all'Economia e alle Infrastrutture Gaetano Armao e Marco Falcone. Hanno preso parte all'iniziativa anche il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo, la componente della commissione antimafia Roberta Schillaci e Salvatore Morabito, della segreteria della Uil Sicilia. A emergere dalla discussione è stata l'esigenza di «un percorso - ha commentato Alfio Mannino segretario generale in Sicilia della Cgil - che può produrre un'accelerazione anche delle procedure sfrondandole da intoppi, ricorsi, rallentamenti d'ogni tipo per centrare gli obiettivi di sviluppo dei finanziamenti pubblici». Più che parare la botta il segretario generale della Fillea Cgil Sicilia, Giovanni Pistorio invita ad andare in maniera pratica oltre le dichiarazioni di intenti «oggi più che mai - ha commentato - è necessario neutralizzare il potere di infiltrazione delle mafie e della criminalità organizzata nel tessuto sociale e produttivo della nostra isola e il nostro ruolo deve essere all'altezza della sfida produrre buona occupazione».

Le buone intenzioni da sole non preserveranno nessuno ribadisce Giovanni Amato, responsabile del dipartimento appalti della Cgil Sicilia: «Deve essere assicurato il rispetto dei contratti collettivi di lavoro così come le normative sulla sicurezza. Chiediamo formazione adeguata dei lavoratori ma anche il rispetto delle clausole sociali».

Dai numeri snocciolati ieri l'occupazione, grazie anche a bonus e incentivi, in edilizia cresce nel 2021 rispetto al 2020 con un incremento del 22,64% delle ore lavorate; gli occupati sono passati da 29.216 a 36.088 (+23,52%), la massa salari ha avuto una crescita del 22,86%), ma oltre alle buone notizie servono i contrappesi del rafforzamento dei controlli.

Per queste ragioni il sindacato siciliano va in pressing sulla istituzione della banca dati degli appalti e delle convenzioni con annesso registro dei subappaltatori e subaffidatari, puntando a incentivare le aziende virtuose. Proposte contenute in un protocollo che già ieri la Cgil ha sottoposto all'Anci e alla Regione chiedendo che i suoi contenuti vengano adottati per tutte le procedure di affidamento e assegnazione in appalto di lavoro, beni e servizi che verranno svolti da enti locali, Asp, aziende ospedaliere e universitarie e società partecipate. Il testo sarà adesso inviato a tutte le Prefetture.

Calo dei ricoveri del 21%, Regioni: «Allentare»

La pandemia di Covid-19. Migliora la situazione ma Ricciardi avverte: «Alcune regole resteranno fino a giugno»
Pesante il bilancio dei decessi in più a causa del virus: l'Istat documenta ben 178mila morti in più rispetto alla media

MANUELA CORRERA

ROMA. Crollano i ricoveri per Covid in Italia, facendo registrare il -21,6% in una settimana: è il calo più netto registrato nell'ultimo mese negli ospedali sentinella monitorati dalla Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso). E in un quadro di costante miglioramento della situazione epidemiologica nel Paese, le Regioni chiedono un ulteriore allentamento delle misure e la revisione del green pass. Ma Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute, avverte che la pandemia non è finita e una serie di regole resteranno fino a giugno.

La curva delle ospedalizzazioni, rileva Fiaso, ha cominciato a scendere l'1 febbraio con una lieve riduzione del 3% e per tutto il mese è stata evidenziata una decrescita graduale fino al picco registrato ieri. Negli ospedali c'era ieri lo stesso numero di pazienti della settimana prima di Natale: oltre il 90% di pazienti per Covid ha comorbidità e più del 70% è no vax o senza terza dose. Nei reparti la diminuzione dei pazienti si attesta al 22% e nelle terapie intensive è pari al 18%. E buone notizie si registrano anche sul fronte pediatrico: Fiaso evidenzia una discesa netta per i ricoveri dei pazienti Covid pediatrici, con la percentuale di ospedalizzazioni che si è ridotta in una settimana del 26%.

Anche su base giornaliera, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) registra un calo delle ospedalizzazioni: secondo i dati aggiornati all'1 marzo, scende infatti al 16% (-1% in 24 ore) la percentuale di posti letto in area non critica occupati da pazienti Covid, valore che esattamente un anno fa toccava il 30%. L'occupazione delle intensive è invece ferma al 7%, a fronte del 25% che si registrava lo scorso anno. Numeri in calo sono segnalati anche dal bollettino giornaliero del ministero della Salute: ieri sono stati 36.429 i nuovi contagi (martedì 46.631), le vittime sono state invece 214 (martedì 233). E scendono sotto quota diecimila i ricoverati con Covid nei reparti ordinari: sono 9.954 (-502). Sono invece 681 i pazienti ricoverati in intensiva (-27). Il tasso di positività è all'8,8%, stabile.

Intanto, a due anni dall'inizio della pandemia, è pesante il bilancio dei decessi in più verificatisi rispetto alla media 2015-2019 a causa del virus. Si tratta di 178mila decessi «in eccesso» in Italia, come documenta il Settimo rapporto Istat-Iss sull'impatto dell'epidemia sulla mortalità totale. Il rapporto evidenzia pure come il 42% dei casi Covid in Italia da inizio pandemia sia stato diagnosticato nel gennaio 2022 per la prevalenza della variante Omicron: 4,5 mln sui 10.953.342 casi confermati al 9 febbraio.

In Italia «la situazione epidemiologica è in continuo miglioramento perché la campagna vaccinale e altre misure come il green pass stanno riducendo enormemente la circolazione del virus», afferma Ricciardi. Tuttavia, sottolinea, «ci sono ancora milioni di persone non vaccinate. Quindi bisogna continuare a tenere la guardia alta». Nonostante la fine dello stato di emergenza il 31 marzo dunque, avverte, «sicuramente rimarranno fino a giugno una serie di regole, poi bisognerà vedere come andrà la curva. Ci può esser sempre una recrudescenza in autunno. La pandemia non è finita». Al contrario, il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, afferma che «occorre un percorso di normalizzazione condiviso col governo, a partire da una revisione di alcuni aspetti della normativa vigente». L'obiettivo, sottolinea, «deve essere quello di una progressione ordinata verso un ritorno alla normalità. Penso alle esigenze di aggiornamento del quadro normativo vigente, ad esempio superando almeno in certi ambiti l'obbligo della mascherina Ffp2, o rivedendo le modalità di controllo del possesso del green pass nei pubblici servizi, affidando alla responsabilità dei singoli il mancato rispetto della normativa vigente».

Stampa online

https://www.ecodegliblei.it/comiso-la-citta-manifesta-per-la-pace-in-ucraina.htm

https://www.ragusaoggi.it/due-auto-a-fuoco-a-comiso-danneggiata-anche-la-facciata-di-una-casa-residenti-in-strada/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-al-naselli-venerdi-appuntamento-con-token-diretto-da-francesco-maria-attardi/

https://www.ragusanews.com/cronaca-due-auto-a-fuoco-a-comiso-150032/

https://www.giornaleibleo.it/2022/03/03/a-fuoco-due-auto-a-comiso-danneggiati-anche-due-prospetti-di-abitazione/

https://www.ragusah24.it/2022/03/03/comiso-in-fiamme-due-auto-nella-notte-lintervento-dei-vigili-del-fuoco/